

Dalle fabbriche possente risposta operata all'offensiva padronale



Massiccia adesione allo sciopero

Genova paralizzata da settemila operai

Lavoratori di nove fabbriche hanno formato un grande corteo Comizio unitario - Chiesto il ripristino dell'orario completo

Dalla nostra redazione GENOVA, 4

Per 4 ore, stamane, Genova ha vissuto il clima delle grandi tensioni sindacali. Migliaia di operai, impiegati, tecnici di nove stabilimenti hanno preso parte a una manifestazione che, partendo dal Ponente e dalla Valpolcevera, si è dispiegata in una marcia battuta da un'entusiasta partecipazione di lavoratori in lotta; il corteo che ha percorso le vie cittadine ha dato la misura della carica combattiva che anima i 18 mila lavoratori del gruppo Ansaldo San Giorgio, del complesso Ansaldo, delle fabbriche Fonderia San Giorgio di Pra e Società Metallurgica Liguria-Delta di Pegli; tutte fabbriche a partecipazione statale, bloccate da un preavviso di sciopero unitario proclamato dalle organizzazioni provinciali di categoria FIM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UII, non solo per prestare contro l'attacco ai salari, ai livelli di occupazione, al diritto sindacale alla contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, ma per altri per imporre una svolta alla politica stessa delle partecipazioni statali, per rovesciare la tendenza in atto che, nei fatti, affidava un ruolo marginale alle aziende statali nel processo di ristrutturazione del settore industriale.

Manifestano i tessili Dell'Acqua

Il duplice carattere dello sciopero e della manifestazione odierna è stato chiaramente avvertito dai lavoratori e si ritrova a tutte le leve nella scelta di un corteo che, nel fatto, affidava un ruolo marginale alle aziende statali nel processo di ristrutturazione del settore industriale.

Il traffico automobilistico verso il centro, da questo momento è restato pressoché paralizzato; decine e decine di automezzi pubblici privati si trovavano sul lato a monte della strada mentre altre centinaia seguivano passo passo i manifestanti. A Calcinara le file del corteo si ingrossavano ancora con l'afflusso dei lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio che avevano iniziato lo sciopero alle 9. Erano quindi migliaia gli operai che, dando fiato ai fischi e cadenzando « slogans » contro la politica antoperaria delle partecipazioni statali, muovevano verso Cornigliano e Sampierdarena e ad essi, in via Pacinotti, si univano altre centinaia di operai e tutti gruppi di impiegati della Fonderia Ansaldo, il cui sciopero era iniziato alle 9.30. Intanto, nella Valpolcevera, un analogo corteo, da cui provenivano quasi palpabili le spinte combattive della classe operaia impiegata in questa op-

Contro le 900 sospensioni mentre continua lo sciopero

Nuovo corteo RIV attraverso Torino

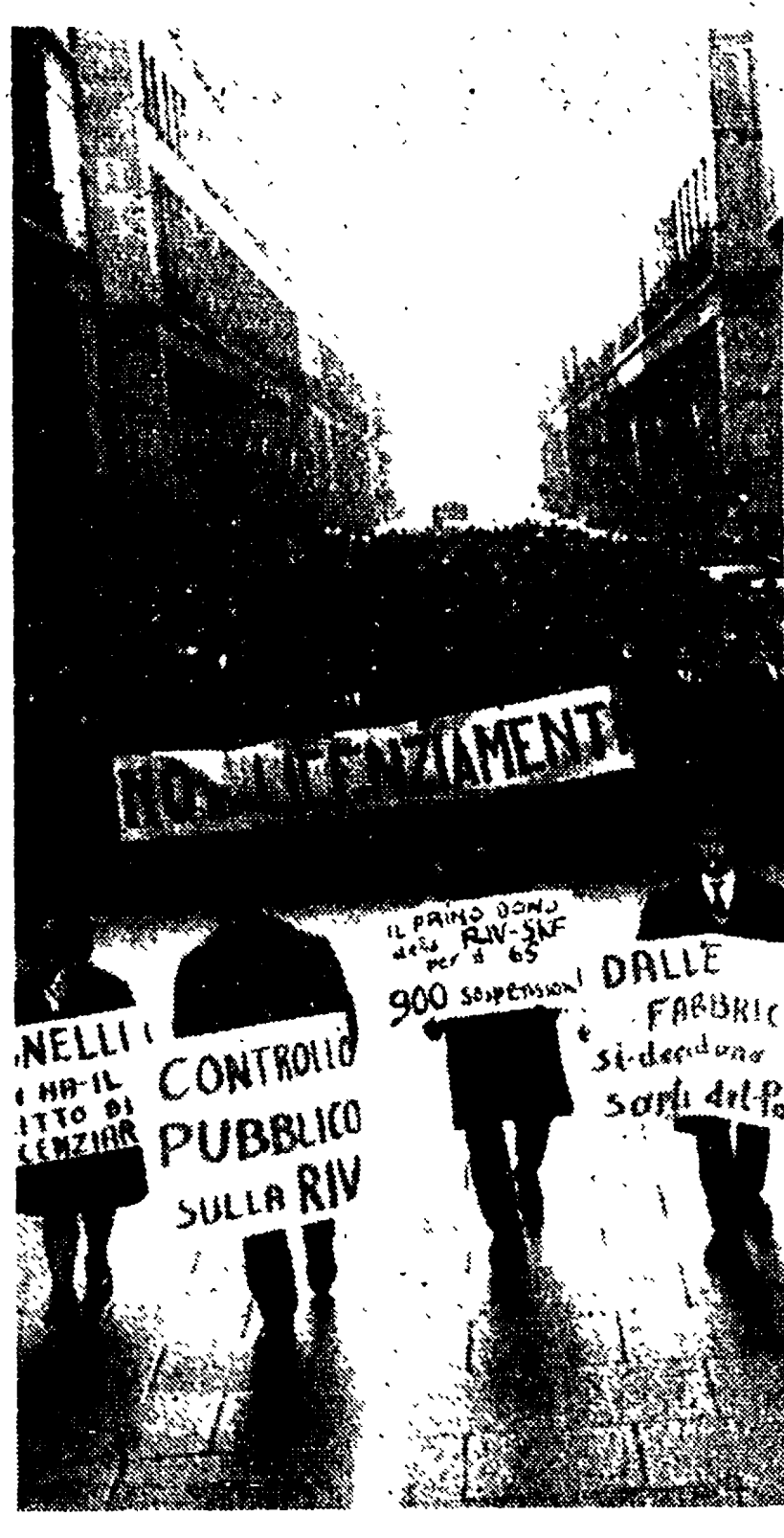
Operai e impiegati chiedono un incontro al prefetto - Dichiarazioni al nostro giornale dei dirigenti provinciali dei tre sindacati metallurgici

Dalla nostra redazione TORINO, 4

I lavoratori della RIV hanno effettuato oggi il terzo corteo in quattro giorni, proseguendo nello sciopero bianco contro le 900 sospensioni-liecnziamenti. Al corteo hanno partecipato, oltre a 4 mila operai, anche centinaia di impiegati che da ieri scioperano anch'essi contro l'attacco padronale all'occupazione. Attraversando la città, il corteo si è portato davanti alla Prefettura, dove è stato chiesto un incontro col rappresentante del governo. Membri della Commissione interna della UIL e della CGIL (Bonoli e Morigi) hanno poi riferito sul colloquio, annunciando che un nuovo corteo avrà luogo domenica, giorno in cui è fissato l'appuntamento col prefetto. Anche a Villar Perosa lo sciopero è stato totale; operai e impiegati, hanno manifestato sotto il municipio di cui è sindaco il padrone, Gianni Apollini.

Emilio Pugno Segretario provinciale della FIM-CGIL

La situazione alla RIV rappresenta senza dubbio il caso più clamoroso e indicativo della grave situazione economica e produttiva della nostra provincia, denunciata nei giorni scorsi in un documento unitario delle Camere del lavoro aderenti alla CGIL, CISL e UIL. La RIV ha infatti ribadito nella « informazione » ai membri di Comunità di lavoro, e successivamente ai sindacati che le prospettive produttive sono buone, che nel volgere di pochi anni l'azienda tenderà a raddoppiare la produzione. Condizioni per ottenere costi competitivi - sempre secondo la RIV - è una riduzione della occupazione del 15% nello stabilimento di Torino, e del 7% in quello di Villar Perosa. Se a queste riduzioni si aggiungono i licenziamenti - dimissioni volontarie - la riduzione



Un momento del corteo degli operai della RIV.

Le decisioni del Direttivo

Massima estensione alle lotte mezzadri

Saranno portate avanti le vertenze aziendali e di settore insieme a scioperi e manifestazioni per una politica di riforma agraria

Dalla nostra redazione FIRENZE, 4

Si sono conclusi ieri i lavori del direttivo nazionale della Federmezzadri, riunito per discutere sulla preparazione del congresso della CGIL e sugli sviluppi delle lotte della categoria. Il dibattito si è concluso con la approvazione della relazione del segretario generale Francesco e con l'adozione di una serie di decisioni che prevedono, tra l'altro: 1) la massima estensione delle vertenze aziendali e di zona, dando a queste carattere globale per giungere alla acquisizione di tutti i diritti e per attuare le iniziative delle trasformazioni con la contemporanea richiesta della terra. L'azione - secondo le decisioni del direttivo - dovrà essere coordinata con scioperi e manifestazioni per un più vasto rilancio, in unione con tutte le categorie di lavoratori, dei contenuti della politica di riforma agraria al livello dei piani di valorizzazione di zona. 2) la convocazione di una conferenza nazionale delle donne mezzadri al fine di dare pratica attuazione, in tutte le vertenze in atto, al principio della parità e per conseguire il pieno riconoscimento del lavoro femminile in tutti i suoi aspetti, contrattuali e legislativi, e per realizzare la formazione di proprietà contadine associa-

Settimana di lotta degli alimentaristi

Dalla nostra redazione

La FILZIAT-CGIL, organizzerà una settimana di lotta dal 21 al 28 febbraio per dare una immediata risposta al rifiuto dei padroni dell'industria alimentare di dare corso ai miglioramenti economici e contrattuali previsti dai contratti. La settimana di protesta e di lotta sarà preceduta in ogni azienda da un corteo di rivendicazione del diritto alla contrattazione integrativa del pieno esercizio dei diritti sindacali, della difesa e dello sviluppo dell'occupazione, conclusa da un comizio di lotta. La settimana di protesta e di lotta sarà preceduta in ogni azienda da un corteo di rivendicazione del diritto alla contrattazione integrativa del pieno esercizio dei diritti sindacali, della difesa e dello sviluppo dell'occupazione, conclusa da un comizio di lotta. La settimana di protesta e di lotta sarà preceduta in ogni azienda da un corteo di rivendicazione del diritto alla contrattazione integrativa del pieno esercizio dei diritti sindacali, della difesa e dello sviluppo dell'occupazione, conclusa da un comizio di lotta.

Protesta di 5000 operai a Poggibonsi

Dalla nostra redazione SIENA, 4

Cinquemila operai hanno stamane attraversato in corteo Poggibonsi per protestare contro i licenziamenti e le riduzioni d'orario; alla manifestazione hanno partecipato i sindacati della Camera del Lavoro, hanno partecipato impiegati, studenti e commercianti che hanno serrato le loro botteghe. Nel corso del 64, a Poggibonsi, trentasette aziende hanno sospeso la produzione e «ettecento lavoratori sono stati messi sotto Cassa integrazione; altre ventitré aziende hanno ridotto gli orari di lavoro; nella cittadina il numero dei disoccupati è salito a cinquecento operai. La situazione è resa più drammatica dal rientro di oltre duecento emigrati i lavoratori hanno sollecitato un immediato intervento dello Stato perché vengano garantiti i loro diritti e trovi una soluzione la crisi delle piccole e medie industrie.

Per il contratto

Prosegue la battaglia dei gommai

Dichiarazioni dei dirigenti dei tre sindacati di categoria

Dalla nostra redazione MILANO, 4

Si è conclusa oggi nella provincia di Milano, con lo sciopero contrattuale del primo turno e del normale - per le fabbriche che sviluppano l'azione articolata come la Pirelli-Biocca - e per la intera giornata per le altre aziende del settore, la prima giornata di sciopero programmata per questa settimana unitariamente dalle organizzazioni sindacali per i 40 mila lavoratori della gomma e cavi. Questa azione rientra nel quadro del programma generale che prevede una serie di 5 giorni di sciopero per l'intera categoria. Anche in questa occasione la partecipazione allo sciopero è stata pressoché totale da parte degli operai con un numero anche per quanto si riferisce agli impiegati. Per sabato, è prevista una fermata totale di 24 ore, con inizio alle ore 6, mentre nel corso della mattinata si riuniranno nuovamente le segreterie nazionali per fissare le date e le modalità delle successive giornate di sciopero. Nella mattinata di oggi si è tenuta, presso la Camera del lavoro, un'affollatissima riunione dell'attività della categoria. Lo sciopero è riuscito molto bene nelle fabbriche Pirelli di Villa Adriana (Tivoli) dove lavorano 1400 dipendenti, e di Arco Felice (Napoli), di 500 dipendenti. Diamo di seguito le dichiarazioni rilasciate dai dirigenti sindacali della categoria. EGIDIO QUAGLIA, della segreteria nazionale del sindacato dei lavoratori chimici della CISL: « I lavoratori della gomma stanno conducendo una notevole lotta per la conquista di un contratto moderno, in un clima che congiuntamente non facilita la loro azione. In tutta Italia, ma in particolare gli operai milanesi, hanno partecipato in modo unanime a tutte le giornate di lotta ed hanno chiesto articolazioni per turno che a nostro avviso rappresentino un elemento notevole di pressione sugli industriali, la cui associazione si è chiusa in una negazione assolutamente drastica e deprecabile. Il sindacato CISL, dando un giudizio positivo sulla lotta in corso, un vivo plauso ai lavoratori operai, rivolge con costante attenzione il suo solerte invito anche alle altre categorie di lavoratori, tecnici, amministrativi, qualifiche speciali, per una adesione entusiasta alla lotta in corso, che dimostra la volontà unanime di migliorare l'attuale contratto, che regola il rapporto di lavoro di tutte le categorie dipendenti. Riteniamo inoltre che l'opinione pubblica ed anche i responsabili governativi, che vorrebbero non possano che approvare e seguire con la loro solidarietà l'azione dei lavoratori della gomma e dei loro sindacati. GIULIO POLOTTI, segretario responsabile della UIL-Chimici nazionali: « I sindacati del settore gomma hanno in questi ultimi anni svolto una politica delle redistribuzioni nei limiti di un ordinato sviluppo della produttività. Le principali lotte dei lavoratori sono state condotte per l'ottenimento del contratto, l'adeguamento retributivo, il pagamento ai lavoratori di uno stesso gruppo aziendale e la difesa dall'offensiva padronale contro accordi vigenti da anni. La posizione industriale di non voler ridurre le trattative a ingiustificata sotto ogni punto di vista, dimostrando così che la tesi di rinviare alle scadenze contrattuali determinati problemi, insorgenti durante la loro validità, è solo una tesi di comodo e non reale. Infatti oggi gli industriali con posizioni pregiudiziali e ingiustificate dimostrano chiaramente di non voler iniziare le trattative. CARLO GERLI, segretario responsabile del SILG-CGIL: « Nella piattaforma rivendicativa presentata, il SILG ha individuato alcuni punti fondamentali, alcune scelte prioritarie. Si tratta di un'azione alla contrattazione aziendale dei diversi aspetti del rapporto di lavoro, ossia della regolamentazione dei cottimi e del premio di produzione sulla base delle diverse situazioni e delle differenti realtà di fabbrica, che è condotta in un'ottica di massima estensione della lotta, in un clima di massima solidarietà. Per quanto riguarda la tattica della lotta: fin dall'inizio il SILG ha sostenuto la necessità della sua articolazione di una sua crescente attività, principio che si è affermato in seguito con successo. Occorre oggi che la linea sindacale si faccia più ampia, che l'intera opinione pubblica venga interessata alla vertenza contro gli industriali della gomma e che in pratica lo stato maggiore della Confindustria.

Giuseppe Tacconi

Renzo Cassigoli

Settemila in sciopero a Valdagno

Valdagno ha assistito stamane alla seconda grande manifestazione di protesta dei settemila della Marzotto, impegnati a respingere altri 266 licenziamenti. Secondo quella che è ormai diventata una forma tradizionale di lotta, i lavoratori degli stabilimenti dopo il rientro a Maglio e quelli delle « confezioni », pure di Maglio, hanno abbandonato il posto di lavoro alle 10 per confinare in corso Italia. Qui ha preso l'avvio un imponente corteo che è sfilato silenziosamente fino in piazza del Comune, dove i dirigenti provinciali delle tre organizzazioni sindacali hanno tenuto un comizio. La decisione di riprendere la lotta è venuta in seguito all'esito negativo dell'incontro che ha avuto luogo tra i sindacati della valle e il conte Gianni Marzotto. Ma contro la linea programmatica di Marzotto, quella del rammodernamento intensivo degli impianti, specializzazione dei vari stabilimenti, riduzione dell'organico mantenendo invariata, o aumentando, la produzione, si stanno battendo i lavoratori di Valdagno.

Le lotte di questi giorni sono quindi decise, oltre che per i 266 sospesi, anche per il futuro degli altri settemila rimasti in fabbrica e per l'intera economia della valle. Proprio per questo sabato avrà luogo l'incontro fra i parlamentari della regione veneta e i rappresentanti dei lavoratori.

Contingenza come trappola?

L'ultimo scatto della contingenza ha fatto andare alle stelle gli strilli dei padroni. Su giornali, riviste, televisione, radio, mentre continua la manomissione sulle paghe indirette destinate alla previdenza. Il meccanismo della « scala mobile », presentato oggi come eversivo, serve al parziale recupero delle somme decurtate dal salario mediante il carovita. Dal punto di vista economico, la contingenza protegge il valore reale della moneta e stimola l'incremento costante della produttività. Dal punto di vista sociale, difende i lavoratori dalle taglie dei capitalisti e « punisce » il sistema per le sue contraddizioni.

Settemila in sciopero a Valdagno

Dalla nostra redazione VALDAGNO, 4

Valdagno ha assistito stamane alla seconda grande manifestazione di protesta dei settemila della Marzotto, impegnati a respingere altri 266 licenziamenti. Secondo quella che è ormai diventata una forma tradizionale di lotta, i lavoratori degli stabilimenti dopo il rientro a Maglio e quelli delle « confezioni », pure di Maglio, hanno abbandonato il posto di lavoro alle 10 per confinare in corso Italia. Qui ha preso l'avvio un imponente corteo che è sfilato silenziosamente fino in piazza del Comune, dove i dirigenti provinciali delle tre organizzazioni sindacali hanno tenuto un comizio. La decisione di riprendere la lotta è venuta in seguito all'esito negativo dell'incontro che ha avuto luogo tra i sindacati della valle e il conte Gianni Marzotto. Ma contro la linea programmatica di Marzotto, quella del rammodernamento intensivo degli impianti, specializzazione dei vari stabilimenti, riduzione dell'organico mantenendo invariata, o aumentando, la produzione, si stanno battendo i lavoratori di Valdagno.

Settemila in sciopero a Valdagno

Dalla nostra redazione VALDAGNO, 4

Valdagno ha assistito stamane alla seconda grande manifestazione di protesta dei settemila della Marzotto, impegnati a respingere altri 266 licenziamenti. Secondo quella che è ormai diventata una forma tradizionale di lotta, i lavoratori degli stabilimenti dopo il rientro a Maglio e quelli delle « confezioni », pure di Maglio, hanno abbandonato il posto di lavoro alle 10 per confinare in corso Italia. Qui ha preso l'avvio un imponente corteo che è sfilato silenziosamente fino in piazza del Comune, dove i dirigenti provinciali delle tre organizzazioni sindacali hanno tenuto un comizio. La decisione di riprendere la lotta è venuta in seguito all'esito negativo dell'incontro che ha avuto luogo tra i sindacati della valle e il conte Gianni Marzotto. Ma contro la linea programmatica di Marzotto, quella del rammodernamento intensivo degli impianti, specializzazione dei vari stabilimenti, riduzione dell'organico mantenendo invariata, o aumentando, la produzione, si stanno battendo i lavoratori di Valdagno.

Oggi e domani Scioperi nei Monopoli di Stato

Le segreterie dei sindacati dei 20 mila dipendenti dei Monopoli di Stato considerano che nessun fatto nuovo è intervenuto in merito alla soluzione della vertenza tra gli operai, hanno confermato ieri lo sciopero nazionale di 48 ore già fissato per oggi e domani da attuarsi in tutte le fabbriche, applicati e uffici delle varie branche di servizio dell'azienda. Lo sciopero di 48 ore segue quello di 24 ore effettuato il 22 gennaio e quello di 24 ore effettuato il 27 gennaio e riguarda i noti problemi della riduzione dell'orario di lavoro; l'istituzione della settimana corta; la riforma della azienda; la regolamentazione dei premi di rendimento; i cottimi e i soprassoldi.